DEL DIRITTO E DELLA FORZA PROLUSIONE RECITATA NELLA TORNATA DEL 7...

Italia : Corte di cassazione, Giuseppe Vacca

S. 26

Del Diritto e della Forza

Ομου βιην τε και δικην συναρμοσας

> Civitas bene constituta est, in qua jus, et vis amice conjurant.
>
> PLUTARCHUS. Vita Solonis.

> Nihil est enim exitiosius in civitatibus, nihil contrarium juri, et legibus, nihil minus civile et humanum, quam composita et constituta republica, quidquam agi per vim.
>
> CICER. De Legibus.

I.

Fu detto un tal dì da un uomo fatale, da un eroe coronato, il I° Napoleone; essere la forza in questo mondo suprema legge, anzi manifestazione visibile della verità. Bestemmia insensata per fermo, ma pur concepibile di leggieri, ove la si riferisca all'uomo che profferivala, a lui che nel portentoso corso della sua fortuna vide iteratamente il prepotere della forza bruta sul-

Digitized by Google

7.96

la forza morale del diritto: a lui che vide l'universale codardia de'plaudenti inneggiare al successo, e alla vittoria, ed irridere con beffarda ironia al raro coraggio di chi osava pur protestare a nome del diritto e della libertà oltraggiata. E nondimeno la inesorabile legge che governa l'ordine morale quaggiù, vò dire l' Idea sovrana ed immortale del Diritto e della Libertà, rivendicò l'ultima vittoria, e l'ottenne, imperocchè quella smisurata potenza del genio che al suo carro trionfale ebbe avvinto Principi e Popoli, non fu debellata punto dalle armi collegate della vecchia Europa, nè dai geli mortiferi di Mosca, o dalla guerra sterminatrice della natura fisica, ma fu vinta bensì dall'Idea del Dritto e della libertà fatta coscienza dei popoli, educata e caldeggiata dai filosofi, e dai poeti nazionali, trasferita dalle pacifiche regioni del pensiero nei concitati campi delle lotte armate. Certo egli è che la crociata bandita contro la tirannide Napoleonica dalla lega del Tungebund Germanico, riescì più esiziale all'Impero che nol fosse la coalizione Nordica. Stein, Schlegel, Korner e Ruckert, quella sacra falange di poeti, filosofi, pubblicisti che si assunse l'apostolato della libertà e della Nazionale Indipendenza, nocque al vinto di Waterloo, assai più del valor guerresco di Wellington e di Blücher. E che monta poi se la santa lega della libertà rappresentata dal Tungebund Germanico videsi rinnegata, e tradita dai biechi consigli della Santa Alleanza? Che monta posciachè l'idea della libertà emerse trionfante dalla gran lotta ed incarnata nella Carta Costituzionale che segnò la Re-

Digitized by Google

staurazione di Luigi XVIII; in quella Carta che in progresso ha fatto il giro dell'Europa Continentale?

Or vedi strano ricorso di umani eventi! Dopo il giro di un mezzo secolo, la Francia retta dal redivivo Impero, fatta grande, e potente per arti di pace, per maravigliosi incrementi di progresso economico, per gloria guerresca conquistata in sulle rive della Tauride, e sui piani di Lombardia, la Francia vede con dispettoso animo il grandeggiare improvviso della Prussia, frutto della stupenda vittoria di Sadowa. Ciò vide, e non seppe portare in pace il primato militare che arrogavasi già la Prussia vessillifera ardita dell' Unità Germanica. Ciò vide ed anelò con immenso fremito alla riscossa. La chiese con unanime grido all'Imperatore Napoleone impotente oramai a sovraimporre alla volontà nazionale il suo Potere Personale, caduto già con le restituite franchigie Parlamentari. Cieca e balda la Francia, improvvido, e spensierato Parlamento e Governo, fanatizzati tutti dalla boria vaneggiante del Primato militare, e politico in Europa, eccovi la Francia di subito lanciarsi a capo chino in una lotta Titanica con la Prussia non già, ma sì con la Germania nuova, piena oramai di cresciuta potenza di scienza, di nuovi sussidî di arti guerresche, d'indomito patriottismo, di fede infinita al compimento della patria unità: ond'è che la Germania sfidata a morte dalla sua rivale antica, raccoglie fieramente il guanto, e scende nell'agone, tacita, pensosa, virile, senza vanterie, e senza paure, governata, e guidata alla vittoria da due grandi personalità, Bismark e

Digitized by Google

798

De Moltke, ed ahimè! stupisce il mondo con portentosi fatti militari , compiuti con la celerità dell' elettrico, e con tal potenza di armi, di tattica e di fortuna, che noi trasaliti di meraviglia, vedemmo, nel giro di pochi dì, uno spettacolo incredibile , e nuovo nella storia moderna. Vedemmo le armi Francesi, l' eroismo Francese dibattersi impotente tra le strette del soverchiante impeto delle innumeri falangi Germaniche : vedemmo una lotta sanguinosa ed atroce da ricordarci il mesto grido Virgiliano :

« *Bella : horrida bella,* »
« *Et Rhenum multo spumantem sanguine cerno* (1) ».

Vedemmo il lugubre dramma del 2.° Impero chiudersi in un giorno solo con la incomprensibile cattura di tutta quanta un' armata Francese, ed a compimento della catastrofe il 3.° Napoleone , prostrato ai piè del Re rappresentante il Diritto Divino , lui, l' onnipotente del dì innanzi, prigioniero di guerra! — Nè basta: imperocchè dopo l'onta della capitolazione di Sèdan, vien su un'altra colossale ignominia. Quel baluardo fortissimo , inespugnabile , inviolato dall' insulto straniero insin dai tempi di Attila, la fortezza di Metz, fu vista cader nelle mani dell'Oste Germanica per dedizione inonorata, e codarda di tutto quanto un esercito Francese di ben 170 mila soldati. E forse ancora (chi 'l sa) , il tradimento

(1) Bella horrida bella, Et Tybrim multo spumantem sanguine cerno. Virg. Aeneid: VI. 96, 97.

Digitized by Google

preparò l' ignominia ! — Ed oggi ancora la gran lite si dibatte indecisa , accumulando stragi , e rovine. E la Francia flagellata , umiliata dalla efferata , e briaca insolenza del vincitore , balza in piè furiosa , e piena degli ardimenti antichi , del patriottismo invitto , della immensa fede al suo passato , al suo avvenire, alla sua grandezza immortale — e il mondo attonito aspetta con ansia angosciosa l' ultima parola e la final soluzione del terribile problema che chiude in grembo l'avvenire della Civiltà Europea!

II.

Arrestiamoci quì , meditiamo alla fuggevole i fatti maravigliosi , e caviamone gl' insegnamenti solenni che ne scaturiscono.

Perchè la Prussia vinse, e la Francia porse al mondo il miserando spettacolo del precipitar nell' abisso sì rapido, e repentino? — Bando alle illusioni, e s'abbia noi il coraggio di anticipare il severo giudizio delle istorie. E le istorie diranno che fu irredimibile fato di tutte le civiltà che rifulsero nel corso dei tempi, lo ascendere, grandeggiare, e dechinare man mano dai loro splendori; posciachè le morbidezze , e i raffinamenti , la vita elegante , e i rotti costumi, l'esagerata cupidità dei materiali godimenti , tutto questo riescì a sfibrare il culto delle austere virtù, degli alti, e virili affetti, dei prin-

Digitized by Google

560

cipî morali e Religiosi innanzi tutto che rappresentano il sacro fuoco delle società, e dei popoli veramente grandi (1).

Forme sensibili, e spiccanti dello stato morale di un popolo, ti appariscono per fermo, la letteratura, e la guerra: la letteratura che ritrae nel suo tipo ideale l'espressione più alta della vita intima d'un popolo, del genio, dei costumi, dei principî morali onde informasi: la guerra che ci porge anch'ella una manifestazione evidente, e terribile della morale temperie; delle facoltà intellettive, ed affettive d'una Nazione: imperocchè, o Signori, sarà ben lecito agli ingenui utopisti della pace universale fulminare e stigmatizzare la guerra, giudicandola ignobile conflitto di passioni incivili, d'interessi, di odî, e di malvagi istinti, epperò un colossale delitto di lesa-umanità. Ma cotale giudizio si pone in aperta contraddizione e con la natura morale del-

(1) Quant à la France, ma pauvre patrie, ètendue, saignante aux pieds de l'envahisseur, mais se débattant encore avec l'énergie du désespoir, on serait presque tenté de s'écrier *Finis Galliae.* Mais non! la France avait besoin de s'affranchir d'elle même, et elle conquerra sa dèlivrance, je ne parle pas d'èlle politiquement, mais dans le double sens, moral, et social. Elle allait à l'abyme. Il était temps qu'elle en fût sauvèe: j'ai averti à Notre Dame mes auditeurs du luxe et des vices qui conduisaient la societè à sa dissolution. Que Dieu soit donc remérciè pour une guerre qui nous redonne une raçe de femmes chastes, et d'hommes braves—Discours du Père Hyacinte dans les salles de Hanover—Square 21 Déc.

Digitized by Google

l'uomo , e con la Teosofia e la fede religiosa, e con la filosofia della storia. E per vero ; non vi accorgete voi che la guerra compendia in sè la più grande delle annegazioni umane , per chi combatte e muore per la patria sua, e per una giusta e nobile causa, coronando la vita con l'eroismo della morte ? (1)

Guerra e Religione si sposano, si armonizzano, si compiono: nè solo le religiose tradizioni del Politeismo, e delle religioni orientali , ma bensì le tradizioni Bibliche si accordano a glorificare la guerra siccome cosa divina, associandola ai miti, ai riti, ai cantici, alle feste religiose, ond' è che Giobbe ebbe a dire *militia est vita hominis super terram*. E poi una sublime manifestazione di cotale Idea, la scorgiamo nel Iehovah del Deuteronomio raffigurante il Dio delle battaglie. Inchiniamoci adunque, e rispettiamo nella guerra un mistero al paro di molti altri che sfuggono all'indagar dell'uomo. E che direste voi dell' arte, della poesia, della storia , compagne indivisibili, e narratrici eloquenti della virtù guerresca ? Potrete voi abolire , o sbugiardare la voce dei secoli, quella che Tacito disse, *conscientiam humani generis* , che si rivelò al mondo pel corso di 60 secoli , proclamando l' apoteosi della guerra ? (2).

I quali riflessi persuasero i più robusti intelletti , essere la guerra un fatto Provvidenziale destinato a ri-

(1) Dulce, et decorum est pro patria mori — Horat.

(2) Leggasi il bellissimo libro del Proudhon—La guerre, et la Paix.

Digitized by Google

402

temprare i caratteri, e la civiltà pervertita, risollevando e purificando popoli e stati. Ascoltate l'idealista Hegel, il Teocratico De Maistre (1), il pastore protestante Ancillon (2), il pubblicista Montesquieu, il Giurista Portalis (3), e gli avrete a riconoscere tutti concordi

(1) La guerre est divine en elle meme, parce qu'elle est une loi du monde—La guerre est divine dans la gloire mysterieuse qui l'environne, et dans l' attrait non moins inexplicable qui nous y porte La guerre est divine par ses rèsultats qui echappent absolument aux speculations des hommes.

(2) La paix améne l' opulence : l' opulence multiplie les plaisirs des sens, et l'habitude de ces plaisirs produit la mollesse, et l' égoisme.... Acquerir et jouir devient la dévise de tout le monde : les ames s'ênervent e les caractéres se dègradent. La guerre, et les malheurs qu'elle traîne à sa suite developpent des vertus mâles, et fortes ; sans elle, le courage, la patience, la fermeté, le dévouement, le mêpris de la mort, disparaitraient de dessus la terre. Les classes mêmes qui ne prennent aucune part aux combats apprennent à se imposer des privations, et à faire des sacrifices. Chez un peuple civilisè jusqu' à la corruption, il faut quelquefois que l' État entier periclite, pour que l' esprit public se rèveille.

(Tableau des Revolutions du système politique en Europe t. 1 pag. 35).

(3) Portalis, in una sua memoria premiata dall'Accademia di Tolosa, si esprime cosi:

Rèsultat inevitable du jeu des passions humaines dans les rapports des nations entre elles, la guerre, dans les desseins de la Providence, est un agent puissant dont elle use, tantôt come d'un instrument de dommage, tantôt comme d'un moyen reparateur. La guerre fonde successivement, et renverse (comme le Jehovah du Deuteronome) détruit, et reconstruit successivement les États.

Digitized by Google

nell' esaltare la guerra, pur deplorandone le calamità e le rovine.

Quali saranno ora gli ammaestramenti che ne porge la guerra guerreggiata tra **Prussia** e Francia ?

Si avrà in primo luogo una nuova, e solenne testimonianza della invincibilità del Diritto armato e sussidiato dalla Forza. E di vero chi oserebbe porre in forse l' indisputabile diritto della Germania ad ordinarsi a suo grado pur conformandosi alle naturali affinità di stirpe, di lingua e di storia ?

La Francia disconobbe, e superbamente negò quel sacrosanto diritto, e facendo appello alle armi, si trasse addosso la terribile responsabilità morale di una aggressione ingiusta. E l'espiazione sorpassò di gran lunga l'intensità della colpa. Ella nel gran duello si chiarì minore della sua fiera rivale, perchè la coscienza d' un antico primato in Europa l' ebbe distolta dallo assiduo studio dei modi onde non ismentire sè stessa, e tenere alta la conquistata fama, seguitando le gloriose orme dei grandi uomini e delle grandi epoche della sua storia nelle arti e della pace e della guerra — Parve invero che di poi alle gigantesche lotte della prima Repubblica e dell'Im-

Tour a tour féconde en calamitès, et en améliorations, retardant, interrompant, ou accèlerant les progrès, ou le dèclin, elle imprime à la civilisation qui nait, s'eclipse, et renait pour s'eclipser encore, ce mouvement fatidique, qui met alternativement en action toutes les puissances et les facultès de la nature humaine, par le quel se succédent et se mesurent la durèe des empires, et la prosperité des nations.

Digitized by Google

pero, tutta quanta l' operosità della vita nazionale della Francia, siasi volta alle pacifiche conquiste del lavoro, del Credito, del Progresso Economico, della materiale prosperità. Nobile aringo codesto: senonchè fu errore propagato dalla Scuola Economica, il supporre che alla dignità e alla grandezza di una Nazione, soddisfi abbastanza il culto oltre-spinto degli interessi economici. E non si avveggono i propugnatori di cotali dottrine che la esagerazione dell' Industrialismo e del Mercantilismo, della speculazione e dell' agiotaggio, è fonte perenne di cupidigie infrenabili, di ree passioni, di pervertimenti morali, di rinnegamenti d' ogni nobile affetto, d' ogni virtù di sacrifizio!

Ma della Prussia che diremo? Ammiratori sinceri della illustre Nazione che fu patria della Riforma, e del libero esame, che nei dominî della Filosofia, della Storia, del Giure, delle Scienze fisiche irradiò tanta luce nel mondo con quei solenni nomi del Kant, di Hegel, di Shelling, di Goethe, di Savigny, di Humboldt, noi però non consentiremo giammai a riconoscere la legittimità di un primato che si va pure ostentando, rimpetto alla scadente razza Latina, siccome affermano con arrogante insulto i vanitosi, e gl'intemperati uomini della Germania. Noi, lode a Dio, non ci sentiamo caduti sì basso da ripudiare il glorioso retaggio che ci legava tutta la storia nostra, che vuol dire la storia della civiltà del mondo. Smettiamo adunque le misere gare e i boriosi vanti, e sorga invece tra due popoli illustri un sentimento reciproco più equo, più nobile, e più fecondo di beni. Riconoscasi

Digitized by Google

essere irrevocabilmente passati i giorni nefasti dei fatali conflitti tra le due stirpi rivali, che mettono capo ai tempi Romani, lorchè le orde barbariche di Arminio, debellarono le legioni di Varo, vendicate di poi dal grande ed infelice Germanico (1). Ed intendasi ora da ambo i lati che le due razze, le due civiltà, la Latina, e la Teutonica son chiamate dai Cieli a medesimarsi, maritarsi, e compiersi. Assisteremo così ad una evoluzione novella, ad una grande palingenesi della società Europea. E la Germania nuova compierà questa altissima missione, solo a patto che renda omaggio ella stessa ai grandi principî dell' odierno progresso sociale, val quanto dire il diritto nazionale, sostituito al diritto Divino, la libertà, e l'ugualità sostituita al dritto feudale e al privilegio medio-evale, le libere adesioni del suffragio universale trionfanti del dritto della forza, e della conquista. Guai però alla nuova e grande Germania che sorge, se per avventura il sorriso della fortuna, e la boria della potenza guerresca le offuscasse il giudizio, sì da stimarsi arbitra dei destini del mondo, inalberando superbamente il vessillo della forza, e della conquista. Ed è bellissimo il monito di Aristotile il quale lasciò scritto nella sua Politica che l' ingiustizia armata della forza non vale a creare nè fondar nulla di stabile, e duraturo. E qui basti della fugace escursione nel campo della politica. Torno al mio assunto.

(1) Tacit. Annal. Lib. 1.

Digitized by Google

4016

III.

Ei fu e sarà sempre sublime uffizio del Diritto nei civili consorzî, il combattere assiduamente l'abuso della Forza, emendando e temperando le naturali disuguaglianze tra gli uomini, imperocchè chi ben guardi la schietta fattura dell'uomo, uscito dalle mani della natura, vi scorgerà lo stampo delle natie diseguaglianze, sia nella misura delle forze fisiche, e dei bisogni, sia nel livello delle intelligenze, delle attitudini, e delle capacità. Ciò non vide, o dirò meglio dissimulò per genio sofistico quel grande utopista del filosofo Ginevrino cui piacque asserire essere lo Stato Sociale la negazione e l'abdicazione della primitiva ugualità degli uomini nello stato di natura (1) Menzogna palpabile, smentita dalla realità delle cose, avvegnachè fosse gloria del sociale progresso, e dell' idea perfezionata del Diritto la riabilitazione del principio di uguaglianza, disarmando il forte della sua superiorità fisica, e facendo appello alla potenza collettiva di tutti nell' intento di garentire a ciascuno il benefizio comune degli stessi diritti, delle stesse leggi, della Giustizia stessa. Ed eccovi o Signori, il dogma fondamentale della società moderna, il quale starà incrollabile nel corso dei tempi, e dei futuri destini della umanità, perchè, secondo la bella frase di Bossuet, non

(1) Leggasi il Discorso di J. J. Rousseau—De l'origine de l'inégalité parmi les hommes.

Digitized by Google

vi ha dritto al mondo che valga a prescrivere il dritto. E tal fu il gran principio proclamato dall' assemblea costituente Francese, che raffigura di certo la più preziosa conquista della Rivoluzione dell' 89. Senonchè la verità storica vuole che ben si tenga ricordo, come la proclamazione di codesto principio al paro di altri principî fondamentali affermati dalla famosa Dichiarazione dei dritti dell'uomo, non lasciava punto alla Costituente Francese il vanto di un brevetto d'invenzione, sendochè la Costituzione Americana, creazione magnifica del genio di Washington, di Iefferson e di Adams, avea già da tempo bandito al mondo quei grandi principî ormeggiati di poi dalla Rivoluzione Francese. Così la stirpe Anglo-Sassone anticipava i conquisti della stirpe Franco-Latina (1).

Fu tempo in che l'imperio della forza bruta sgovernata di freni, e di morali costringimenti, ebbe in podestà piena la società civile: senonchè quei trionfi furono transeunti, e caduchi, e ben lo seppero i popoli invasori sbucati nel V secolo dalle foreste della Germania, i quali se per forza di armi, e per impeti selvaggi corsero e desolarono il sacro suolo dell'Italia nostra, pure furon costretti ad inchinarsi raumiliati e reverenti alla maestà della veneranda madre di due civiltà, alla educatrice del Dritto, ed alla patria del Cristianesimo! Questo è il fato che incolse a tutte le dominazioni che si adagiarono sull'unico fondamento della forza.

(1) Leggasi su questo tema un articolo dell' illustre professore Giuseppe Ferrari inserito nella nuova Antologia Italiana *I disastri della Francia.*

Digitized by Google

405

IV.

Ma ben altro è l' uffizio, ed il valor morale della forza fatta puntello, e strumento della Giustizia e del Dritto. Dateci invero codesto felice connubio, e vedrete tosto emergerne quella pienezza, quella virilità di vita sociale che fu in ogni età l' invidiato patrimonio dei popoli prosperosi, e grandi. Così intervenne dell' antica Roma, la quale signoreggiò il mondo pel felice accordo delle virtù guerresche con la politica sapienza e col culto del Dritto, sicchè i prodigiosi successi, ed il suo primato nel mondo, si hanno a ripetere dall' ammirevole, ed armonico accordo tra'l sapere e il volere, tra l' idea, e l' azione, tra la mente, ed il braccio, tra la coscienza del Diritto, e l' elemento operativo della forza.

Nè si creda già che l' adopramento della forza materiale appresso le nazioni antiche, e moderne che più ebbero in pregio le popolari franchigie, abbia per avventura incontrato scrupoli e repugnanze negli accidenti delle civili contenzioni, ed a tutela dell' ordine sociàle. Sarebbe codesto un grave errore smentito dalle irrepugnabili testimonianze delle istorie. Basterebbe a dimostrazione del nostro assunto, rimemorare l'Istituto della Dittatura appresso i Romani, e la potestà sconfinata conferita ai Consoli nei gravi frangenti con la famosa formola del « *Caveant Consules ne quid Respublica de-* « *trimenti capiat* » E scendendo giù ai tempi procellosi

Digitized by Google

delle risse civili di Mario e Silla, avremo a scorgere i Poteri Pubblici armati di asprissimi modi di repressione: di che ci rende testimonianza la Legge Plautia contro i turbatori della pubblica tranquillità, e poi la Legge Giulia *de vi publica*, che puniva assai duramente i fatti di sedizione, e di raccolta di armi. (1) E quando leggendo voi il Catilinario di Sallustio, mediterete quelle gravi, e solenni parole del primo, e più incorrotto dei Cittadini Romani, che fu Catone il maggiore, imparerete da quel linguaggio come la sapienza antica intendesse il concetto della libertà nelle sue attinenze coi grandi interessi dell' ordine sociale, e come innanzi, e al di sopra d' ogni rispetto alla libertà dell' individuo, si ponesse la Suprema Ragion di Stato, in che tutte si raccolgono le condizioni di vita, e di forza della cosa pubblica.

Chiederete forse ammaestramenti ed esempi ai liberi stati moderni? Ed eccovi tosto levarsi insegnatrice al mondo la gran patria della libertà, l' Inghilterra. Lasciate in disparte i tempi più lontani della Signoria dei Tudor e degli Stuardi, perciocchè quei Governi sotto le vane lustre di libertà Parlamentare, non si peritavano punto dalle invasioni, e dalle offese alle popolari franchigie. Ma bensì occorrono gli esempi più recenti tratti dal Regno di Guglielmo d' Orange, dal quale proprio piglia data la verità, e la sincerità del Regime Parlamentare in Inghilterra. Or bene! l' illustre storico di

(1) Dig. L. XVIII. Tit. VI.

Digitized by Google

410

Inghilterra Macaulay, avvertiva con sentimento di compiacimento, e di lode come il Ministero Whig ne' tempi grossi della guerra civile accesa dal Pretendente si facesse iniziatore ardito dinanzi la Camera dei Comuni delle Leggi Eccezionali, siccome la sospensione dello *habeas corpus*, il Mutiny-Bill, e via via; le quali provvisioni derogatorie ai principî fondamentali della Carta Costituzionale, passarono pressochè senza contrasti, ed opposizioni, e si videro sancite da una Costituente Nazionale, rappresentante il trionfo di una Dinastia nuova, di un' êra nuova di libertà inaugurata dalla solenne *Dichiarazione dei diritti* che fu il compromesso tra la Rivoluzione, e la Monarchia Elettiva (1).

Ed oggi ancora ci accade ammirare codesta politica assennata e virile, che sa temperare opportunamente i più arditi concetti di sociali riforme con l' inviolata tutela dell' ordine Sociale, senza condiscendenze codarde della pubblica Potestà alle tribunizie intemperanze, e alla contumacia della Demagogia. Ond' è che vediamo quel grande Statista che sta a capo del Gabinetto Inglese Guglielmo Gladstone, il cui nome suonerà caro a noi Napoletani insino a tanto che non sarà cancellato dagli animi nostri il grato ricordo d' un amico, e d' un difensore animoso dei tribolati, e dei proscritti; lui vediamo oggidì propugnatore ad un tempo nel Parlamento Inglese delle più radicali riforme vendicatrici di odiose ingiustizie, e di antichi oltraggi alla misera,

(1) Macaulay, History of England.—Vol. IV. pag. 42.

Digitized by Google

e crocifissa Irlanda , e poi con pari vigore e fermezza di propositi pronto ad armare il Governo di straordinarî Poteri, e di forza repressiva terribile contro i folli furori dei Feniani, seminatori di guerra civile, di anarchia , e di rovine. Questa è davvero la grande , e sapiente politica che tanto contrasta con la politica eunuca ed Arcadica, caldeggiata appo noi da una scuola boriosa, e vacua !

V.

Chi abbia vaghezza d' indagare la nozione generale, e razionale del Dritto, troverà degna di commendazione grandissima la definizione che ne porgeva il Kant, essere cioè il Diritto il complesso delle morali condizioni onde la libertà esterna dell' individuo può armonizzare e coesistere con la libertà di tutti. La qual definizione dell' Illustre filosofo di Koenisberg, accolta con plauso dalla scuola Filosofica Alemanna , venne di poi allargata e ridotta a formola più ampia e comprensiva dal Krauss (1).

Codesto concetto che a sentir nostro sta nei termini del vero, ha il pregio grandissimo di porre in risalto i nessi , e gl' intimi vincoli che avvicinano il Diritto alla forza : il principio di libertà al principio di

(1) La definizione del Dritto del Krauss, è formolata così — il complesso delle condizioni esterne ed interne dipendenti dalla libertà , e necessarie allo svolgimento e compimento della destinazione, razionale, individuale, e sociale dell'uomo e della umanità,

Digitized by Google

812

autorità. E di vero; che cosa rimarrebbe il Diritto inerme, e spoglio d'ogni modo di materiale costringimento contro le infrazioni dei suoi dettati? Null'altro che un monito di Etica Universale, un vacuo, e sterile precetto morale irriso, ed infranto al primo assalto delle passioni incivili, e perturbatrici! Ed a che cosa riescirebbe d'altro canto la libertà sconfinata dell'individuo, ove per avventura si rendesse lecito travalicare per abuso quel confine estremo dove incontrasi la inviolabile libertà d'altrui? riescirebbe per fermo alla più esosa delle tirannidi sotto il mendace velame di libertà. Così essendo ben si comprende come le nozioni generali di Diritto e di forza, di libertà e di autorità, non sono nella sostanza che forze congeneri, non rivali, ma amiche; sono termini di uno stesso problema, sono condizioni che si medesimano, e si compiono, sì che niuna può stare da se, e tutte si hanno a stringere in fascio sposandosi in dialettico accordo, perchè si raggiungano gli alti fini della civil convivenza. Codesto concetto lo troviamo bellamente significato da un memorabile motto di Solone, riferito da Plutarco: *Civitas bene constituta est, in qua jus, et vis amice conjurant.*

Accade però delle verità più semplici dell'ordine morale che di solito vi si travaglia intorno a falsarle, e corromperle l'egoismo, il mal talento, il sofisma, e la boria vanitosa, ed inane dei sistemi. Ben disse il d'Alambert (1), essere la storia della umanità null'altro

(1) Discours sur l' Encyclopedie.

Digitized by Google

che la storia degli errori , dei delirî , e delle fallacie dello spirito umano, sicchè meglio frutti smentire un errore, che discoprire una verità.

Chiedete difatti a taluno dei Riformisti , ed Utopisti vagheggianti non so qual mirabile alchimia trasformatrice della società civile , chiedetegli che cosa pensi dei principî più noti, e consentiti intorno agli uffizî del Diritto, e del Potere Pubblico, dell' alta tutela dell' ordine sociale, commessa all' Ente Governo, dei limiti posti allo esercizio d'ogni maniera di libertà, e delle relazioni tra l'individuo e lo Stato , e ci sarà da metter pegno che rispetto a cotai problemi di ragion sociale voi non udrete che la negazione dei più indisputati teoremi della scienza politica , rifermati dalla esperienza ch' è la voce eloquente dei secoli.

Udivasi tempo fa in Francia uno dei più stupendi intelletti , uno dei corifei della Democrazia Francese, il Proudhon , smaltire alcuni filosofemi sociali da mettere i brividi ai savî, e temperati uomini d' ogni parte politica, ai più schietti amatori di libertà. Bandivasi, a mò d' esempio, aspra guerra al diritto di proprietà , qualifificandolo uno spoglio legittimato dal diritto della forza. E poi giungevasi sino all' apologia dell' *anarchia*, o in altri termini dell' assenza d' ogni governo : il qual concetto assurdo non movea che da una esagerazione sofistica del principio di libertà. Meglio avvisato però dell' utopista Francese, un altro grande utopista dell' antichità, Platone, ebbe a plaudire all' adagio Greco, che affermava avere gl' Iddî conceduto una forza infinita alla

Digitized by Google

514

media proporzionale, che vuol dire alle idee di ordine, di temperanza , di repugnanza dalle opinioni estreme : senonchè il Proudhon, poco appresso disilluso, scorato, e spossato di fede per le amare lezioni della esperienza e le infinite stoltizie della Repubblica del 48, divisò con nobile schiettezza di confidare a talune pagine sdegnose e meste le Confessioni di un Rivoluzionario , protesta e grido eloquente dell' animo suo sconsolato (1).

A questa scuola di sofisti dell' anarchia e della libertà non disciplinata, e sciolta di freni, si contrappone un' altra non meno intemperata, nè più savia , ch' è la scuola degli apologisti della forza materiale , proclamata suprema arte di Governo, puntello saldissimo dell' ordine sociale e del Potere Pubblico. E per mala ventura i parteggianti di codesta scuola , non sono pochi, nè son tutti volgari , e retrivi , essendo pur nelle loro fila una frazione della parte conservativa, devota ai principî di libertà, ma paurosa, cocciuta ed angusta ne'suoi concetti politici.

Uditeli codesti idolatri della politica di resistenza , plagiarî impenitenti del Guizot, i quali vi ripeteranno su tutt' i metri che il deplorevole scadimento del principio di autorità che tronca i nervi al Governo oggidì, ed ingenera il vasto disordine morale che costerna gli onesti , vuolsi ripetere onninamente dalla fiacchezza muliebre dei Reggitori della cosa pubblica ; onde inferiscesi che a restaurare l' ordine sociale scompigliato, richieg-

(1) V. Proudhon—Les Confessions d'un Révolutionnaire.

Digitized by Google

gasi senza più l'adopramento dei rimedî eroici che sono per essi i modi straordinarî d'intimidazione, e di compressione disimpacciata d'ogni freno di legalità. Incredibile a dire! la storia coi suoi severi insegnamenti avrà perduto ogni autorità, ogni valore per gli adepti di codesta Scuola! Or bene, il fatto sta che la politica della resistenza ad oltranza, e della forza materiale, è già da tempo provata, e riprovata, e si chiarì sempre impotente a puntellare e salvare ogni Governo, e fare incolume l'ordine sociale. Metternich, Guizot, i Borboni di Francia, di Spagna, e di Napoli, renderanno di questo vero, la più eloquente, e solenne testimonianza. Tutto il sistema di politica interna inaugurato dalla Restaurazione del 15 fu il vero, e potente fattore delle succedentisi Rivolture che travolsero nel turbinoso corso, Governi, Dinastie, ed Istituzioni antiche: nè il moto demolitore fa sosta, ed avrà ancora a percorrere la sua parabola ascendente.

VI.

Posta adunque la Società civile tra le esagerazioni dei sistemi sociali, ed i pericoli delle dottrine estreme, dove, ed in qual campo potrà ella adagiarsi tranquilla, e trovar pace benefica? Evidentemente nel campo della giustizia, che vuol dire all'ombra della più pura, e rispettata delle sociali Istituzioni.

Fu osservato in Francia, e lo avvertiva il Troplong

Digitized by Google

816

con sentimento di legittimo orgoglio , come in tutto il procelloso corso delle Rivoluzioni che agitarono quel gran Paese, e tra mezzo al naufragio di tutte le Istituzioni scosse, e cadute giù, la magistratura sola rimase in piedi incolume e rispettata dal fiotto devastatore della Rivoluzione (1). Il che accadde al dir dell'esimio Giurista, perchè in Francia la religione della giustizia è cosa sacra, le fazioni vi s' inchinano, e la rispettano, avvegnachè la magistratura nella volubilità dei casi di fortuna , non ismentì giammai la sua fama intera , nè demeritò la pubblica confidenza, nè piegò mai per fiacchezza d' animo alle pressioni tiranniche, sia che scendessero dall' alto del Potere , sia dalla popolare contumacia, e dai capricci delle fazioni. Altrimenti accadeva delle condizioni della Giustizia popolare, qual'era ordinata nelle Repubbliche turbolente dell' antichità. Ond' è che Tacito accennando a quella forma di giustizia popolare disordinata e faziosa , usciva in queste sdegnose parole — *Nulla in judiciis moderatio* (2), e Cicerone ne sentenziava con giudizio non meno severo.

E sapete voi, o Signori, quale si fosse il maggior sussidio di forza e di autorità morale della Magistratura in Francia ? il principio della inamovibilità , tenuto fermo ed inviolato in tutte le politiche vicissitudini , sicchè quando agli esordi della Repubblica del 48 si

(1) Discours de M. Troplong. Premier Président, sur l'Institution de la magistrature.

(2) Tacito de claris oratoribus 40.

Digitized by Google

evocarono le stesse tendenze, e le dottrine stesse della 1ª Repubblica circa l' amovibilità, e la elezione a popolo dei funzionarî giudiziarî, la pubblica opinione protestò, e vi oppose il suo *veto*, per giusto timore che l' abbassamento della magistratura avesse a trar seco la rovina dell' ultimo, e più saldo presidio della società periclitante. La Costituente lo comprese, e mantenne intatto il principio dell' inamovibilità. Eppure ai dì nostri, in tanta luce di civile progresso, come dicesi con frase boriosa, il principio della inamovibilità della Magistratura si discute ancora, si pone in forse, anzi trova increduli, ed avversarî, e questo affermo, perciocchè io considero avversario della inamovibilità della magistratura chiunque pur consentendo nel principio, però nel fatto dell' applicazione, si argomenti voler libera e piena la balìa del Potere Esecutivo, sulle sorti del magistrato.

E qui bando agli equivoci. Chi vuole ed inculca il religioso rispetto alla inamovibilità del magistrato, non ha in animo punto di propugnare una supposta ed assurda immunità, e molto meno la incensurabilità degli atti suoî. Si vuole anzi, e s' invoca una responsabilità seria, ed un sindacato efficace, epperò sottratto all' arbitrio, alla cabala, e sovratutto al parteggiar politico, or punito, or premiato, come porta la mutabilità de'tempi, degli uomini, e delle influenze politiche. Al quale intento risponde egregiamente la rigorosa osservanza dei giudizî disciplinari, le cui sanzioni giungono insino all' estremo limite della inabilitazione del magistrato.

Digitized by Google

414

Così adoprando , e senza dilungarsi dalle vie della legalità, senza timidezze nè concessioni, nè umani rispetti, io tengo certo che si porrebbe argine alle deplorevoli tendenze che si vanno insinuando tuttodì del cercar ventura e favore, ed ajuti ad emergere nel concitato campo della politica militante , e delle partigiane contenzioni: le quali tendenze non è lecito ad ogni patto tollerare , e lasciare irrefrenate nei depositarî del Potere Giudiziario sovratutto ; avvegnachè riescirebbero grandemente pregiudiziali alle alte ragioni della giustizia, e alla dignità stessa del magistrato.

VII.

Ma non basta per fermo provvedere alle migliori garentie da far secura la indipendenza la scienza, e la integrità degli uomini che tengono il magistrato , ove per avventura l'organismo, e i congegni dell'amministrazione Giudiziaria riescissero manchevoli e viziosi. Gl' Istituti Giudiziarî , non altrimenti che gli Istituti Sociali, domandono il concorso d'un duplice criterio; l'uno puramente razionale e scientifico — l' altro essenzialmente sperimentale e pratico. Il che essendo, noi non esiteremo ad affermare che questo senno di applicazione opportuna fece difetto di sù in giù a quanti di noi demmo opera a naturalizzare in Italia talune Istituzioni raccomandate dalla scienza , e dal sociale progresso , ma pur troppo repugnanti alle nostre condizioni di fatto. Obbedivasi per vero alla tirannica legge delle politiche

Digitized by Google

convenienze, ma non fu avvertito abbastanza ad una necessità prevalente ad ogni altro rispetto, la necessità di ordinare, e condizionare siffattamente le Istituzioni largamente progressive, da schivare o attenuare almeno i pericoli dell' abuso, e della inesperienza. E tal fu dei Giudizî per Giurati.

Due anni or sono io ebbi ad intertenervi con libere parole, come soglio, del grave argomento, e togliendo a guida i fatti statistici, mi adoprai a dimostrarvi che il progressivo incremento dei reati, ed in ispecie dei reati contro la vita, e l'integrità personale, fosse a ripeterlo dalla scarsa e scadente efficacia della Giustizia Repressiva. Del che apparivami cagione principalissima il cattivo indirizzo dei giudizî per Giurati. E vaglia il vero non si potendo recare in dubbio che il più efficace, ed attuoso freno alle tendenze al delinquere stia proprio nella certezza della pena, tal quale fu commisurata dalla ragione nomotetica alla intensità della colpa, tornerà quindi agevole intendere come i frequenti e scandalosi esempî d' impunità, o per lo meno di penalità assottigliate, e rammorbidite di troppo per inconsulto abuso del benefizio delle circostanze attenuanti, avesse a porgere il maggiore, e più funesto incitamento alla protervia dei misfattori: senonchè giustizia vuole che la responsabilità del male vada pur condivisa tra Giurati, e Magistrati, in quanto costoro sogliono di frequente mettersi sulla stessa china dello intemperato lassismo nelnell'atto dell'applicazion della pena!

Noi vedemmo, e con senso di amara tristezza, venir

Digitized by Google

420

meno di solito al nobilissimo officio della giustizia popolare l'operoso concorso della cittadinanza eletta ed onesta. Ci accadde soventi volte deplorare, sia lo scarso criterio, e la maravigliosa inettitudine dei Giurati; sia la fiacca tempra dell'animo che si lascia vincere, or dalla intimidazione, e dalla paura, ora dal fascino del popolare favore e del partigianismo politico, e tal fiata ancora dalle seduttrici influenze della fortuna e della potenza. Indi taluni casi d'incredibili assoluzioni di accusati convinti a luce di sole, e persino confessi: indi le irrisorie condanne a pene tenuissime per gravi e clamorosi misfatti. Chi vorrà dunque maravigliare della cresciuta audacia dei tristi, dei rotti freni al misfare?

VIII.

Taluno per avventura ci verrà objettando che i fatti attestano riescire solitamente i verdetti de'Giurati rigidi anzi che nò nei giudizî di reati che attaccano la proprietà, e non di rado prodighi di sangue e della pena estrema nei grandi misfatti. E d'altra parte si va notando come le statistiche comparative rendono testimonianza che la proporzione tra le assoluzioni e le condanne nei giudizî per Giurati non si dilungasse gran fatto dalle proporzioni stesse avvertite per lo innanzi nei giudizî della magistratura permanente. Alle quali objezioni noi daremo franche risposte. Ed in primo luogo diremo non parerci cosa da felicitarsene punto, nè da lodare la facil tendenza ad esagerare l'applicazione

Digitized by Google

delle penalità in fatto di offese alla proprietà , serbando d' altra parte le miti condiscenze ai reati contro la fede pubblica, che trovano d'ordinario nei Giurati meno i Giudici inflessibili che i benigni scusatori; e segnatamente rispetto ai frodatori del danaro pubblico.

Nè ci par degno di commendazione e di plauso il troppo, e l'esagerato delle condanne Capitali, quasi protesta contro i generosi sforzi degli amici dell' umanità che si affaticano a cancellare dai Codici la terribile minaccia del patibolo ; salvochè non vogliasi pensare con l' illustre Pellegrino Rossi essere i giudizî per Giurati una scuola vivente del Dritto penale: il che suonerebbe solenne sméntita agl' insistenti voti degli abolizionisti della pena di morte (1).

E poi volgendo il pensiero ad un altr'ordine di reati, come ad esempio i reati di stampa, i reati che attaccano la sicurezza interna dello Stato , ed in genere ogni maniera di delinquere che impronti carattere di ostilità sistematica al Potere Pubblico , ci si farà manifesta la comunale tendenza dei Giurati ad asservire la Giustizia alla politica, piegando non di rado alle faziose pressioni che si sovraimpongono alla imperturbata e serena azione della Giustizia Punitiva. Se dunque , diciamolo schietto, la popolare giustizia porgerà ancora i non rari esempî della odiosa disuguaglianza tra i misfattori volgari , ed i privilegiati della fortuna , o del parteggiar politico, sappiasi bene che la Giustizia sociale non ap-

(1) **Rossi—Traité de Droit Pènal—Introduction.**

Digitized by Google

822

parirà alle moltitudini che una ipocrisia, ed una menzogna, perchè avrà tradito il principio fondamentale della giustizia impersonale ed uguale per tutti. Lasciamo al passato il triste retaggio, e l'amaro ricordo della giustizia servile, e mancipia del Potere, là dove la politica vi si mescolasse. Egli è un pericolo codesto, la Dio mercè sparito per sempre. E chi oserebbe invero preoccuparsi sul serio di possibili pressioni che scendano dall' alto del Potere insidiando per avventura la serena coscienza del giudicante? Se pericolo sovrasta alla giustizia popolare oggidì, questo è il pessimo vezzo di adulare le passioni e gli umori di plebe, e la contumacia delle fazioni. Se pericolo ci sta, sarà questo da scorgerlo nella mancata efficacia della giustizia repressiva che è fomite perenne e funesto di cresciute tendenze delittuose! Ed anche oggi per vero trascorso un biennio, mi torna grave, o Signori, il debito di annunziarvi che le cose non volsero al meglio, sì che i documenti della Statistica Giudiziaria, ci fanno accorti del progressivo incremento de' reati.

Io vi esibirò le cifre Statistiche che esprimono il numero dei crimini e de'delitti (lasciando in disparte le contravvenzioni) denunziati al Ministero pubblico, entro l'anno che volse, restringendone la qualità giuridica a tre prominenti categorie, cioè — reati di sangue — reati contro la proprietà — reati contro la fede pubblica: le quali cifre ragguagliate a quelle del precedente anno 69 ci porgeranno il termine di confronto tra i due anni ultimi, posciachè fu già posto in sodo, col mio Reso-

Digitized by Google

conto del 68, il progressivo aumento dei reati pel corso di un sessennio, a datare dal 62 al 68.

IX.

Pigliando le mosse in questa ricerca dal Distretto Giudiziario della Corte di Appello di Napoli, che abbraccia sette province, compresavi la sezione staccata di Potenza, con una popolazione di 3,464,796 abitanti, ci occorreranno i seguenti dati statistici comparativi.

Nel 69 i reati denunziati al Ministero Pubblico, escluse le contravvenzioni toccavano la cifra di 28,621.

Nel caduto anno 70 i reati denunziati al Ministero Pubblico si elevano alla cifra di 35,351 — Indi una differenza in più di 6,730 (1).

Soffermandoci poi alle sole tre divisate categorie, avremo le risultanze seguenti:

Nel 69 si ebbero reati di sangue 9,516 dei quali 2798 crimini, e 6,718 delitti. E nel caduto anno 70 i reati di sangue si elevano ad 11,066 dei quali 2,916 crimini e 8,150 delitti. Quindi la differenza in più di 118 crimini, e di 1432 delitti.

Dei reati contro la proprietà si ebbe nel 69 la cifra di 10,909 de'quali 4,693 crimini, e 6,216 delitti. E nel 70 si ha la cifra di 14,107 dei quali 6,119 crimini,

(1) Avvertasi che la enunciata cifra abbraccia eziandio la Statistica della Sezione staccata della Corte di Appello di Potenza.

Digitized by Google

524

e 7,988 delitti. Quindi la differenza in più di 1,426 crimini e di 1,772 delitti.

Ed infine i reati contro la fede pubblica furono nel 69 1,378 de' quali 813 crimini, e 565 delitti; e nel caduto anno 70 il loro numero si ravvisa nella cifra di 1,230 dei quali 635 criminni, e 595 delitti.

Nel Distretto Giudiziario della Corte di Appello di Trani, che comprende tre province, con una popolazione di 1,315,268 abitanti , si hanno i seguenti dati statistici.

Nel 69 i reati denunziati al Ministero Pubblico, escluse le contravvenzioni, sommavano a 6,840 e nel 70 ad 8,135, con la differenza in più di 1,295 reati.

E scompartendo i reati denunziati nelle tre accennate categorie abbiamo le risultanze seguenti.

Nel 69 reati di sangue 1,911 cioè crimini 603 , e delitti 1,308; nel 70 questa cifra si eleva a 2,369, dei quali 770 crimini e 1,599 delitti. Indi la differenza in più di 167 crimini e 291 delitti.

I reati contro la proprietà furono nel 69 2,580 dei quali 1,305 crimini e 1,275 delitti : e nel 70 salirono al numero di 2,835 , distinti in 1,765 crimini, e 1,010 delitti. Laonde scorgesi la differenza in più di 460 crimini, ed in meno di 265 delitti.

I reati contro la fede pubblica nel 69 raggiunsero la cifra di 149 , rappresentata da 104 crimini e 45 delitti ; e nel 70 si elevarono alla cifra di 231 , cioè di 156 crimini , e di 75 delitti ; vale a dire con la differenza in più di 52 crimini, e di 30 delitti.

Digitized by Google

Il distretto Giudiziario della Corte di Appello di Aquila che abbraccia tre province, con una popolazione di 866,828 abitanti, offre le seguenti cifre.

Nel 69 i reati denunziati al Pubblico Ministero, eliminate le contravvenzioni, furono 7,230, e nel 70 appariscono nella cifra di 6433 , con la differenza in meno di 797 reati.

Nelle tre enunciate categorie eccovi i confronti.

Nel 69 si ebbero 2,364 reati di sangue , dei quali 512 crimini e 1,852 delitti—Nel 70 se n' ebbero 2124 : cioè 481 crimini, e 1,643 delitti. Si ha quindi la differenza in meno di 31 crimini, e di 209 delitti.

Il numero dei reati contro la proprietà, fu nel 1869 di 2,717 cioè di 827 crimini , e 1,890 delitti , e nel 1870 di 2,519 composto da 749 crimini , e 1,770 delitti. La differenza in meno fu perciò di 78 crimini , e di 120 delitti. La cifra dei reati contro la fede pubblica nel 69 fu di 172 di cui 76 crimini , e 96 delitti. Nel 70 essa è di 171, vale a dire di 107 crimini, e di 64 delitti. Scorgesi adunque la differenza in più di 31 crimini, ed in meno di 32 delitti.

Nel Distretto Giudiziario della Corte di Appello di Catanzaro , che abbraccia tre province con una popolazione di 1,140,627 abitanti , ci si porgono i seguenti risultati.

Nel 69 i reati denunziati al Pubblico Ministero, eliminate le contravvenzioni, furono 11,239, e nel 70 ascesero al numero di 11,259 , si ebbe quindi la differenza in più di 19 reati.

Digitized by Google

826

Nelle tre divisate categorie, ecco i dati comparativi.

I reati di sangue nel 69 furono 3318, di cui 898 crimini, e 2420 delitti, e nel 70 il loro numero fu di 3,064 vale a dire di 976 crimini, e 2,088 delitti. Si ha quindi la differenza in più di 78 crimini, ed in meno di 332 delitti.

Pei reati contro la proprietà si ha nel 69 la cifra di 4,827 dei quali 1,830 crimini, e 2,997 delitti; e nel 70 quella di 4,238 cioè di 1436 crimini e 2,802 delitti. La differenza in meno è di 394 crimini, e 195 delitti. E da ultimo dei reati contro la fede pubblica il numero nel 69 fu di 227, distinto in 195 crimini e 32 delitti, e nel 70 di 165, cioè di 111 crimini, e di 54 delitti. Si è avuta quindi la differenza in meno di 84 crimini, ed in più di 22 delitti.

X.

Volgendo ora lo sguardo al lavoro compiuto dalla Corte di Cassazione, nel giro del trascorso anno, lo si scorgerà cresciuto di mole di pari passo col crescere progressivo dei reati e dei giudizî. Ed eccovi ora le cifre Statistiche del nostro lavoro comparativo nel periodo dell' ultimo biennio.

Le cause criminali e correzionali da voi decise nel 69 porgevano la cifra complessiva di 6516, delle quali 1121 criminali e 5395 correzionali, dovechè le cause decise entro l' anno or trascorso esibiscono la cifra complessiva

Digitized by Google

di 5164, delle quali 937 criminali, e 4227 correzionali. Indi una differenza in meno di 1352 cause decise.

E d' altra parte, la deficienza delle cause indiscusse che al cader del 69 toccava la cifra di 2474 al cader del 70 la si scorge elevata alla cifra di 3113 con un soprappiù di 639 cause rimpetto alla pendenza del precedente anno.

Chi a fronte di un sì ragguardevole passivo dubitasse per avventura dell' operosità vostra non avrebbe che a gettare lo sguardo sui ruoli, onde apparisce la media di 9 cause criminali e 40 cause correzionali per ogni udienza il che attesta per fermo la maggiore alacrità desiderabile.

Gli annullamenti nelle cause criminali sommano a 158 contro 426 rigetti, e rispetto ai ricorsi correzionali, si hanno 140 annullamenti contro 565 rigetti. Ragguagliando codesta cifra a quella del precedente anno, si ha nel 69 pei ricorsi criminali 203 annullamenti rispetto a 564 rigetti, e pei ricorsi correzionali 313 annullamenti a fronte di 689 rigetti. Quindi è che la proporzione comparativa emerge la seguente : nel 69 pei ricorsi criminali gli annullamenti stanno nella proporzione del 26 per cento, e pei ricorsi correzionali del 31 per cento; dovechè nel 70 nei ricorsi criminali la proporzione è del 27 per cento, e nei correzionali del 20 per cento. Indi è palese il progressivo scemamento della proporzione degli annullamenti, più marcatamente nelle cause correzionali.

La cifra dei ricorsi prodotti in cause capitali sopravvanza della differenza in più di 10 la cifra del pre-

Digitized by Google

424

cedente anno 69, elevandosi da 47 a 57, e il vostro pronunziato porge 19 annullamenti, ed 8 rigetti, rispetto a 49 condannati a morte, rimanendo 28 cause capitali pendenti.

E da ultimo l'inventario delle cause civili, si riassume nelle seguenti cifre — 420 cause civili esitate entro l'anno con 122 annullamenti e 139 rigetti — le cause decise offrono una differenza in più di 61 sulla cifra del precedente anno.

Rimane una pendenza di cause civili; rappresentata dalla ingente cifra di 6885 cause, che si decompongono in due fattori — 6378 ricorsi — passivo accumulato dei precedenti anni — 927 ricorsi sopravvenuti entro l'anno.

XI.

I divisati fatti statistici assumono importanza grandissima, ove pongasi mente al progressivo e costante aumento dei reati: il quale aumento si fa viemaggiormente sensibile, rispetto ai reati di sangue, ed ai reati che attaccano la fede pubblica.

Or come spiegheremo noi codesto irrefrenabile incremento di delinquenze, anche di poi che vennero meno le straordinarie condizioni perturbatrici, uscite dal politico rivolgimento? imperocchè non sia punto da recare in dubbio, che già da tempo, si lasci avvertire l'immane flagello del brigantaggio debellato, e poco men che spento, e la pacificazione degli animi ravviata a buon fi-

Digitized by Google

ne, e la popolare istruzione progrediente abbastanza, se non peranco prosperosa e robusta! Egli è codesto un problema complesso del quale urge indagar le cagioni, ed avvisare ai rimedi. Nè voglio tacere in proposito il sentir mio, e poichè non mi sarebbe consentito venirvi qui esponendo per minuto la serie dei miei riflessi sul grave argomento, mi terrò alla enunciazione delle conclusioni ultime cui mi condussero i miei studii confortati dall' esperienza tenendomi benvero nel campo chiuso della Giustizia Repressiva, astrazion fatta da un diverso ordine di problemi sociali attinenti al grave argomento.

Dirò quindi che le somme cagioni onde si venne ingenerando lo scadimento della Giustizia Repressiva, e di pari passo le cresciute tendenze delittuose, pare a me ridursi alle seguenti. In primo luogo il vizioso assetto dei giudizii per Giurati—In secondo luogo l'accentramento eccessivo della Giustizia investigatrice dei reati, dal quale accentramento procede il tardo moto degli atti iniziatori del giudizio, la precipitanza e il poco studio dei processi da rinviare a giudizio con le rispettive definizioni giuridiche, il ristagno enorme delle istruzioni penali, e il conseguente prolungamento delle detenzioni preventive degl'imputati: a dir breve l'*atrofia* della Giustizia Repressiva concentrata — In terzo luogo, la mancata, o illusoria responsabilità degli agenti del Ministero Pubblico, conseguenza immanchevole della responsabilità condensata nell' unica individualità prominente, ch' è il Procurator Generale della Corte di Appello, il quale rie-

Digitized by Google

४)०

scirà impotente di per sè a vedere, sopravvedere, e governare il molteplice movimento delle istruzioni penali, e dei giudizii in sì vasta sfera d'azione.

I quali addotti riflessi acquisteranno ora un carattere speciale di opportunità al cospetto di un movimento generale , e spiccato che accenna al più largo concetto del decentramento in ogni branca della pubblica Amministrazione. Nè sarà lecito, a veder mio, pretermettere lo studio , e la ponderata disamina dei grandi interessi dell' Amministrazione Giudiziaria , nelle applicazioni del problema del decentramento. Semplificare l'organismo e i congegni della Giustizia Punitiva , sì che ne riescano più libere, e sciolte le movenze, più efficace , e rapida l' azione , rendendola eziandio meno onerosa all' Erario Pubblico; tal' è l'obiettivo, tali i fini cui vanno indirizzate le riforme organiche desiderabili.

XII.

Ho accennato al vizioso assetto dei giudizii per Giurati. Ed ora mi sia lecito adombrare due sommi desiderati che mi paiono degni di speciale attenzione. L' uno sta nel riordinare radicalmente le basi ed i metodi tracciati dalla vigente Legislazione intorno alle scelte dei Giurati , sì che si ottengano garentie serie , e solide della intelligenza e della probità. Certo egli è che, pur tenuta ragione dell'abituale incuria, e spensieratezza delle Autorità Municipali e Governative nella formazione delle liste dei Giurati , évvi non per tanto un vizio radicale

Digitized by Google

nei metodi stessi che si chiarirono imperfetti, e inadeguati allo scopo cui vanno indirizzati.

Già i vizî più spiccanti del sistema di composizione del Giurì, importato di Francia, ma volto in peggio nella nostra Legislazione, vennero segnalati, e giudicati severamente da preclari Pubblicisti e Penalisti, in fra i quali piacemi ricordare l' egregio amico mio Giuseppe Pisanelli (1). Ed avvertivasi in proposito, essere falso ed erroneo il concetto del confondere l'elettorato politico, misurato alla stregua del censo, con l'uffizio di giurato, e l'attitudine a ministrare giustizia, — improvvido e tapino l' abbassamento della capacità del Giurato, al volgare livello del saper leggere e scrivere — inefficace e vano il sistema della cerna, affidata al sindacato sia del rappresentante politico, sia della rappresentanza Provinciale— desiderabile la elevazione della capacità del Giurato a quel più cospicuo grado di coltura intellettuale, che potrebbe ben porgere garentie migliori e più solide di un giudizio retto ed illuminato nell' atto sì momentoso ed arduo della ricerca del vero, della morale estimazione degli argomenti di pruova, e del calcolo dell'imputabilità dell' agente. Tali appariscono in iscorcio i più sicuri e men fallevoli criteri da governare la composizione del Giurì.

Occorre in secondo luogo un altro voto da esprimere, il quale adempiuto torrebbe di mezzo una delle

(1) Si consulti il pregevole libro del Pisanelli. *Dell' Istituzione dei Giurati.*

Digitized by Google

872

principali cagioni turbatrici della dirittura dei verdetti dei Giurati : ed è il porre in concordanza le formole Legislative con l'indole speciale dei pronunciati del Giurì. Trattasi cioè di condizionare le formole Legislative che toccano in ispecialità del calcolo d'imputabilità dell'agente, e delle varie modalità onde si aggrava, o si attenua la responsabilità penale di lui, sì che nulla rimanga nel vago, e nell'arbitrio capriccioso, e la coscienza del Giurato emerga rischiarata, e secura dalla rapida intuizione del grado di punibilità dell' atto incriminato. Ora chi facciasi ad investigare con la scorta di codesto criterio le formole del nostro Codice Penale, si persuaderà facilmente quanto siasi lontani da questa desiderata semplicità, e concordanza.

Ed a recarne talun'esempio, pongasi mente alla dizione dei due articoli 94 e 95 del Codice Penale, modificato rispetto alle Province Meridionali col Decreto del 17 febbraio 1861. *Non vi è reato*, (è detto nell'art. 94) *se l' imputato nel tempo in cui l'azione fu eseguita trovavasi in istato di privazione di mente permanente o transitoria derivante da qualunque causa* ». E il susseguente articolo 95, pone l' ipotesi del *vizio di mente* tale che senza giungere sino alla incolpabilità dell'agente, lo faccia degno non pertanto di una grande attenuazione di penalità.

Or chi non vede quanto le addotte formole legislative riescano all' atto oscure, indeterminate, ed ambigue al grosso criterio dei Giurati ? Ed intanto a niuno è ignoto essere codesto il campo delle più sottili, e

Digitized by Google

disperanti investigazioni intorno agl' insolubili problemi della follia con le sue forme mobilissime, e misteriose. Non è men vero però che i progrediti studi frenologici sieno giunti oggidì a sollevare un lembo del velo che copre cotai misteri; ond'è che si è dimostrato come la follia non consiste sempre nel pervertimento, o nell' abolizione delle facoltà intellettive, le quali ben possono rimanere integre e inalterate, intantochè il pervertimento avviene nelle facoltà affettive, che vuol dire nei sentimenti, e nelle tendenze morali; che sono i più potenti motori degli atti umani. Codesto stato psichico inalterato delle facoltà intellettive, turbato solo dal disordine delle facoltà affettive, trasse i più insigni frenologi, come l' Esquirol, e il Pinel, a riconoscere la *follia ragionante* (1). Così essendo si chiarisce inesatto, incompiuto, e falso il concetto significato dal Codice Penale con la locuzione di *privazione*, *ovvero di vizio di mente*; e poi non si è temuto di abbandonare un giudizio cotanto astruso, ed incerto al criterio incensurabile del Giurato, cui va commesso l' apprezzamento morale del giudizio dei periti. Se dunque si vorrà schivare il pericolo di mandare assolto il colpevole per mendaci parvenze di follia, e dannare al patibolo il demente infelice ed incompreso, del che parecchi casi miserandi registravano gli annali dei giudi-

(1) Si consulti in proposito un dotto lavoro intorno ai criterii atti a riconoscere l' alienazione mentale del Chiarissimo frenologo nostro, il Dottor Miraglia.

Digitized by Google

824

zî penali , sarà mestieri emendare , e precisare la formola Legislativa del nostro Codice Penale : nè basta , perciocchè a prevenire il fallace apprezzamento abbandonato ai Giurati , converrà pure vincolare e sottordinare il criterio dei Giurati stessi , al più sicuro ed illuminato giudizio dei periti speciali. E noi di gran cuore facciamo nostro codesto voto, espresso già da reputati scrittori tra i quali il Mittermaier (1), il quale deplorava profondamente l' errore dei Legislatori, che non si peritavano di affidare alle ispirazioni poco pensate del convincimento morale del Giurato le quistioni scientifiche , la cui competenza non può sottrarsi al giudizio degli uomini speciali.

Esprimendo noi alla libera i divisati voti di riforma nella economia dei giudizî per Giurati , non ci entra in animo punto nè poca fede, nè scarso affetto ad una Istituzione che abbiamo cara quant' altri mai , reputandola preziosa conquista del nostro grande rinnovamento civile : ed appunto perciò noi la vogliamo rispettabile, e rispettata, la vogliamo purificata dalle magagne e dai vizî, che potrebbero per avventura sconcettarla nelle menti volgari , inchinevoli sempre a riversare sulle migliori Istituzioni di libertà gli errori , e il mal governo degli uomini che le guastano , e le corrompono.

(1) Mittermaier, Die Nachteile der Vernuchtastigung des Studiums.

Digitized by Google

XIII.

La Giustizia Correzionale non potrebbe sfuggire a severa critica, rispetto al modo onde la si vede funzionare.

Già notammo di sopra che le cause Correzionali da voi decise entro il caduto anno vanno rappresentate dalla ingente cifra di 4,227 cause.

Eppure rimane una pendenza di ben 1,274 ricorsi correzionali indiscussi. Certo che voi non perdonaste a sforzi, ed alacrità grandissima per venire al pareggio dell' attivo col passivo: ma questi sforzi, s' infransero di fronte alla valanga di ricorsi correzionali che vi si accalcavano addosso.

Or bene! questa grossa mole di minuti giudizi correzionali che lasciano desiderare celere, e pronta spedizione se non si vogliano tradire a dirittura i fini supremi della Giustizia Correzionale, per mala ventura la si scorge camminare su i trampoli, tarda, impedita, ed impigliata tra le pastoje del doppio grado di giurisdizione, e poi degl' immanchevoli, e moltiplicati ricorsi per annullamento, dal cui fato ci è tutto a sperare e nulla a temere pel ricorrente. Indi conseguita la crescente congerie dei ricorsi Correzionali che vi si reca dinanzi, e la impossibilità della celere discussione, e la longevità dei processi che si vanno accumulando a migliaia a dispetto delle cure, e delle sollecitudini vostre. Ed accade intanto che gli indugiati ed allungati

Digitized by Google

ℵ? b

giudizi alla fin fine riescono o ad una tarda, ed infeconda espiazione, o peggio ancora alla estinzione delle condanne, nel lungo cammino, per benefizio di amnistie!

XIV.

Codesta innormale condizione di cose non può perdurare senza torre alla giustizia ogni efficacia, ogni valor morale, ogni fede. Noi pensiamo esser giunto il momento di avvisare e presto ad una radicale innovazione, rivolta sovratutto alla semplificazione dei congegni, e al rapido corso dei giudizi correzionali. Ma insino a tanto che non si verrà alla invocata riforma nelle vie Legislative, èvvi ancora una qualche cosa a fare, mercè le savie ed oculate applicazioni degli ordinamenti vigenti.

E primamente va richiesto che il procedimento per citazione diretta rendasi più frequente e più efficacemente attuato.

In secondo luogo non vuolsi preterire l' adopramento della procedura eccezionalmente sommaria segnata dal disposto dell'art. 46 del Codice di Procedura Penale. Noi togliemmo a prestanza dalla Francia codesto anomalo procedimento, sancito cinque anni or sono dal Corpo Legislativo. Or se si consultino le statistiche francesi si farà palese il propizio successo di codesta forma di procedimento *ex abrupto*, tanto che il 1867 la cifra di cotali giudizi elevavasi con progressivo aumento alla

Digitized by Google

proporzione del 30 per 100. Ed intanto tra noi cosiffatta forma di procedimento si appalesa trasandata, e poco osservata con grave jattura della Giustizia Correzionale.

Avvertasi non pertanto che a trarre tutto il prò da cotal procedimento abbreviato, ei converrà severamente usare del potere di accordare o negare il benefizio della libertà provvisoria; imperocchè tolto per avventura codesto salutare correttivo, si disperderebbe il benefizio del far presto, col dischiudere al condannato la facile via dei gravami sperando nel benefizio del tempo.

Fra i delitti che per la loro indole speciale domandano l'applicazione del procedimento sommario in disamina, si presenta primo il porto d'arme. Una irrepugnabile e dolorosa esperienza ci avverte che la fiacca, e scarsa repressione di codesto fatto delittuoso fu, ed è cagione potentissima del crescere smisurato dei reati di sangue: il che tiene alla natura subitanea ed accendibile delle nostre popolazioni. Sovvengaci che da Federico II a Tanucci, fu sentito essere supremo bisogno di tutela dell'ordine sociale, lo inseverire nelle penalità contro il porto d'arme, del che fa fede la storia del nostro Diritto Municipale. A noi questo senno mancò, perchè esagerando il puritanismo speculativo, tenemmo in non cale i sani, e riguardosi criteri attinti alla storia, alle abitudini, e alla morale temperie dei varii popoli d'Italia. Furono invero invocati con insistenza i rimedi più efficaci a combattere il male, ma indarno. Fate però

Digitized by Google

828

che tengasi fermo al procedimento *ex abrupto*, e d'altra parte si chiami in sussidio la legge di Sicurezza Pubblica, quanto alle provvisioni riguardanti la categoria dei sospetti, dei vagabondi, e degli ammoniti, ed io son di credere che si riescirà ad arginare la perigliosa tendenza, e l' abito criminoso nel fatto più minaccevole all'ordine sociale. Spetterà poi al senno Legislativo provvedere meglio, e più efficacemente, alla divisata lacuna.

XV.

La giustizia sociale è viva, e feconda scuola dei grandi principii di pubblica moralità, imperocchè colse il vero la bella sentenza di Seneca, essere lunga e faticosa la via dei precetti, breve ed efficace quella degli esempii. *Longum iter per praecepta, breve per exempla.* E per vero codesto carattere moralizzante, ed educativo della giustizia sta come argomento principalissimo a difesa dell'Istituto del Giurì, il quale sotto l' aspetto di congegno giuridico mal potrebbe reggere alla critica degli avversarii.

Ma non c' illudiamo, o Signori! A compiere questi alti scopi, si richiede innanzi tutto il leale concorso, e la nobile gara di quanti sono gli operai dell' amministrazione giudiziaria. Magistratura e Foro convien che si stringano in lega operante a bene, e decoro della giustizia. Ben sappiamo che la libera voce della difesa ispirasi ad un generoso sentimento che riconosce nel-

Digitized by Google

l' uomo incalzato dalla giustizia punitiva l' infelice più che il colpevole — *res sacra miser*; ma sarà egli lecito forse alla difesa onesta, gittarsi dietro le spalle il culto santissimo del giusto e del vero, e le alte ragioni dell' ordine sociale offeso, ed ancora un pensiero pietoso alla vittima del delitto, la cui tetra imagine pur ti balena agli occhi come l' ombra di Banco, e da ultimo i sovrastanti pericoli a quanti sono gli onesti, e i pacifici per la impunità dei colpevoli? Inglorioso trionfo sarebbe per la difesa, il trionfo smentito dalla coscienza di chi l' ottenne; e conseguito per vie e per modi nè leali, nè onesti. Sovvengaci del bellissimo tipo dell'oratore tratteggiato da Cicerone con le auree parole del *Vir probus dicendi peritus*! (1) e Pindaro leggiadramente disse essere l' onestà dell' oratore *il fiore dei suoi sermoni* (2).

Ed ora rivolgendo una libera parola alla magistratura, noi diremo essere suo debito tener fiso in mente che se per tutti gli ordini della cittadinanza stanno i comuni, e inviolabili doveri morali che non si offendono impunemente, ci stà poi pel magistrato un'ordine più elevato di speciali doveri che pigliano qualità, e carat-

(1) Il est encore utile, il est èminemment juste que la defense soit libre, pleine, armée de tous ses moyens: mais il n'est pas cependant possible d'ècouter celui qui, sous le prêtèxte de recueillir des moyens de dèfense, voudrait arrêter le cours de la justice; celui qui abusant de la liberté de la hardiesse même légitime dans la dèfense, s'en ferait un moyen de calomnie, et d'outrage. Rossi, Introduction.

(2) Pindaro—Nemea III.

Digitized by Google

840

tere non già di doveri *imperfetti*, secondo l'appellativo dei moralisti, ma bensì di *perfezione*. Chi oserebbe per vero recare in dubbio che la responsabilità morale d'ogni atto della vita si aggravi, e cresca di tanto quanto si elevi la posizione sociale dell'uomo, toccando il culmine allorchè giunga insino a colui che tiene il magistrato? E fatevi ora, o Signori, a considerare meco quanto altamente rilevi l'esempio della incontaminata virtù, e dell'austera probità in taluni periodi, qual'è questo che attraversa la società nostra; in che tu scorgi scossa ed oscurata la fede ai grandi principii di pubblica moralità, ed irrompenti le cupidigie e i materiali appetiti, e con essi le fraudi e le male opere passate in costume, e tollerate, o plaudite ancora se la fortuna vi arride!

XVI.

Le quali cose io vò qui mestamente rimemorando, non già per vaghezza di sermoneggiare, ma obbedendo bensì ad un sentimento sdegnoso, che mi prorompe dall'animo commosso, quando mi si raffaccia al pensiero la storia dolente di parecchi atti vituperosi che attristarono da alcun tempo in quà gli onesti e i credenti alla umana virtù: i quali atti trovarono l'estrema e più sinistra manifestazione nella fenomenale ignominia delle Banche—Usura.

Fu codesta una grande calamità, e ad un tempo una lezione solenne per la nostra cittadinanza, nè la dolorosa prova (lo speriamo almeno) passerà senza frutto, e senza

Digitized by Google

miglior senno per l'avvenire. Ma pur deplorando, e stigmatizzando noi severamente la incredibile aberrazione che travolse le menti, e precipitò tutti gli ordini della società nostra e persino gli onesti nella via fatale dove incontrasi l' improbità, e la rovina, giustizia vuole però che le cose riducansi al giusto valore, nulla esagerando, e ponendo modi anche alla riprovazione, ed al biasimo.

Il fatto delle Banche—usuraie appo noi, io lo considero un sintoma, una forma sensibile di una labe profonda che travaglia terribilmente la società odierna, della quale ben sarebbe a ripetere il fiero motto di Tacito, *corrumpi, et corrumpere saeculum vocatur*. È la fatale tendenza ai subiti, e grossi guadagni, ai facili, e intemperati godimenti, cercandone l'appagamento non già all' onesto lavoro, nè all' operosa e virile attività, ma bensì all'alea fortunosa degl' inganni, degli scaltrimenti dei giuochi rischievoli, e disonesti, decorati delle mendaci lustre di *speculazioni industriali*. Che altro esprimono invero i giuochi di Borsa, e l' abuso dell'agiotaggio, se non la lotta, e l' agone dei più ignobili istinti, della credulità spensierata alle prese con l' astuzia, e la mala fede? E la potenza del credito, questa magica parola inneggiata ed abusata tanto, non la si scorge forse ogni dì volta a strumento di fraudi, di tranelli, e di disastri? Nè avremo mestieri di risospingere il pensiero alla storica Banca dello scozzese Law, per cercarvi le testimonianze del più strano abuso del credito,

Digitized by Google

542

e della correntezza delle moltitudini alle seducenti promesse dell' impostura. Abbiamo fatti domestici recenti, palpitanti ancora i quali depongono i tollerati oltraggi alla pubblica moralità! Non è forse un grande scandalo l' abuso che si fa de' prestiti a premio banditi dai municipii scoraggiando i prestatori onesti ai quali si toglie fiducia per la non puntuale soddisfazione degl' interessi, ed allettando i semplici e gl'ingordi? (1). Rallegriamoci, e diamo lode al governo cheigliò l' iniziativa di un progetto di legge inteso ad interdire a chiunque l' autorizzazione dei prestiti a premio, ed aspettiamo tempi migliori e più propizii ad un'altra rivendicazione della pubblica moralità, l'invocato divieto del disastroso, ed immoralissimo giuoco del Lotto! (2).

(1) Rilevasi dalla recente esposizione finanziaria del ministro Sella, che i comuni del Regno, contraendo prestiti, fallirono ai loro impegni inverso i creditori, insino al punto di non corrispondere gl' interessi ai portatori dei titoli, nè trovarono altro spediente che lo stimolo, e l'allettamento dei *Prestiti a premio.*

(2) Si ha dalla summentovata esposizione finanziaria, che il prodotto del giuoco del Lotto, dal 1862 al 1870, è salito da 35, ad 80 milioni.

Digitized by Google

XVII.

Or si domanda se al cospetto di una situazione siffatta, creata dalle Banche—Usura, mercè cui si compievano a luce di sole atti da offendere la moralità e la fede pubblica , preparando un immenso disastro alle vittime di una truffa organata su vasta scala, se il Potere pubblico avesse a tenersi impassibile e neutrale , o invece fosse in lui la potestà e il dovere d' intervenire, sia prevenendo, sia reprimendo.

A cotale quesito non è agevole la risposta. Accade in genere di tutti i problemi sociali, che le più disparate opinioni vengano sù, secondo la varietà degli aspetti, dei concetti, e dei sistemi di ordine economico o politico, che si tolgano a norma dei giudizii e delle soluzioni. Ed accostandoci al nostro tema, interrogate coloro i quali aderiscono con esagerata fede alla scuola economica, oggidì prevalente, del *lasciar fare, lasciar passare*, della sconfinata libertà commerciale, e industriale, del liberissimo svolgimento dell'attività individuale senza vincoli, o restringimenti di sorta , e cotestoro per fermo non vorranno saperne d' un qualunque ingerimento governativo, nel campo dei fatti economici, che che segua , e qual che sia il carattere morale, ed il pericolo sociale degli abusi della libertà senza limiti.

I quali teoremi di scienza pura troveranno però nel campo di un' altra scuola gagliardi avversarî , i quali pur professando i principî di libertà economica ,

Digitized by Google

* 44

pensano non pertanto , essere diritto e dovere del Potere Pubblico , intervenire con uffizio di moderatore nelle manifestazioni d' ogni atto libero dell' individuo che tenda per abuso ad offendere gl' interessi collettivi , e generali della società. Che se fosse altrimenti, vi diranno i partigiani di questa scuola, come, ed a nome di quali principii, andrebbe legittimato l' indisputato intervento del potere governativo nei limiti della prevenzione a fine di condizionare, disciplinare , restringere o impedire ogni fatto sociale , ogni manifestazione della libera attività dell' individuo che potesse per avventura creare pericoli al pubblico benessere sia dal lato igienico, sia dal lato dell' ordine sociale?

Queste due scuole rappresentano due opposti sistemi di Civile Filosofia—l' una ch'è la scuola di Locke , di Rousseau e degli Enciclopedisti del secolo XVIII , la quale pone l' individuo, ed il libero svolgimento dell' umana personalità al di sopra d'ogni coazione o ragione prevalente dello Stato—l'altra che segna la reazione del secolo XIX , onde si ripristina , e si esagera l' onnipotenza dello Stato , e si trascorre insino alle utopie del *Comunismo*. E chi il crederebbe? Codesta scuola odierna della onnipotenza dello Stato caldeggiata da Hobbes, l'esoso dottore della potestà assoluta , ora la scorgiamo tornata in credito, ed onoranza dal più potente e riverito rappresentante della Filosofia Germanica, Hegel; nè sapremmo con quanta gloria del Sociale Progresso (1).

(1) Filosofia del Dritto CCXXX.

Digitized by Google

Quanto a me non esito a dichiararlo , fermissimo come sono nel concetto delle libertà ordinate , e disciplinate, sia nell' ordine politico , sia nell' ordine economico, io non potevo assentire al sistema di astensione assoluta, nè reputavo punto, siccome parve a taluno, disarmato ed impotente ad agire nel fatto delle Banche-usura, nè il potere Politico , nè il Potere Giudiziario. Nè tacqui , richiesto , l' avviso mio in tal tenore. Ma non inchinerei certo a far censura dell'opinione opposta che prevalse. Consento anzi che il partito della intervenzione destava alcune legittime e non ispregevoli apprensioni dal lato politico , e opportunista, imperocchè nello stato permaloso , e poco benevolo della pubblica opinione, ben vi era a temere, che l' iniziativa, e l' intervenzione governativa nel fatto delle Banche , avesse a tirare addosso al Governo una grossa tempesta di sospetti , di recriminazioni , e di accuse chiamandolo responsabile del male e dei danni dell'affrettata catastrofe.

XVIII.

La Giustizia repressiva, diciamolo a lode del vero, posciachè la catastrofe delle Banche venne fuora , ha fatto il debito suo , senza esitanze , nè timidità, senza concessioni di sorta nè alla esagerazione delle ire , e della irrompente reazione degli interessi offesi, nè agli sforzi , e alle male arti onde tentavasi procacciare l'impunità alla colpa sussidiata dall'opulenza.

E qui non tornerà vano, nè fuor di proposito che

Digitized by Google

541

io v'intertenga con brevi parole di una grave , e marcabile questione cui porse argomento il giudizio delle Banche usure, dibattuta con varietà di sentenze, e definita dal vostro senno con la soluzione più consentanea ai retti principî.

Fu disputa se nel fatto delle fraudi , e delle truffe organizzate su vasta scala , dato il concorso di cinque individui almeno , riuniti a quel fine criminoso , fosse il caso di applicarvi l'aggravante dell' associazione di malfattori. La Camera del Consiglio tenne per l'affermativa: altrimenti opinò la Sezione d'Accusa, statuendo sull'opposizione all'ordinanza, escludendo affatto il concetto , e i caratteri giuridici dell' *associazione di malfattori*. Del quale pronunciato il Procurator Generale della Corte di Appello, richiamossi con ricorso per annullamento , mosso di certo da coscenziosi , e schietti convincimenti. Nè il Ministero Pubblico della Cassazione avrebbe punto esitato ad associare il suo suffragio alla opinione professata dall'autor del ricorso, se non fosse stato tratto ad opposta sentenza dallo studio accurato, e maturo della questione. Ed in proposito fu considerato primamente che il concetto giuridico dell' associazione di malfattori , qual si ritrae dal riscontro delle svariate ipotesi , e sanzioni penali, fermate dagli articoli 426 a 429 del Codice Penale, allude evidentemente al fatto dell'organamento di bande con vincoli di disciplina, e di gerarchia tra capi , fautori , e coagenti : e ben s' intende come il Legislatore nel solo fatto di una associazione a fine di delinquere siffattamente ordinata,

Digitized by Google

e disciplinata, vi abbia ravvisato una minaccia, ed un pericolo alla pubblica tranquillità, ond'è che ai capi dell'associazione va fulminata la grave penalità dei lavori forzati a tempo, o della reclusione, comminando pene men gravi ai fautori, e ai partecipanti al concerto con le bande (art. 428, e 429). Così essendo vien palese che non lice confondere le varie ipotesi, e modalità della complicità, e del concerto a delinquere, comuni ad ogni maniera di reato, col fatto speciale dell'associazione di malfattori incarnato nell'organizzazione in bande, perciocchè codesto fatto stà da sè, ed assume carattere, e tipo speciale, guardato sotto le alte ragioni della pubblica sicurtà minacciata.

Osservavasi in secondo luogo, e nel medesimo ordine d'idee, che l'associazione di malfattori impronta un carattere più grave, ed allarmante, appunto perchè presuppone l'adopramento della violenza, e della minaccia. E ciò basta per fermo, perchè codesto carattere mal potrebbe attagliarsi ai fatti di fraudi, di truffe, di dolosi rigiri, i quali, immuni certamente di violenza e di coazione, non implicano che abuso di fiducia, ed insidie all'altrui credulità—Ecco in iscorcio le somme ragioni che motivarono il rigettamento del ricorso del Ministero Pubblico, rendendo omaggio ai sani e veri principî della materia. (1)

(1) Le addotte considerazioni si leggono ampiamente svolte nell'accurata sentenza redatta dal Consigliere Marvasi, sulle uniformi conclusioni del Sostituto Procurator Generale Lafrancesca.

Digitized by Google

548

XIX.

Ma l'azione riparatrice della giustizia è impotente di per sè a troncare il male dalle radici. E noi abbiamo fede alla istaurazione della pubblica moralità, nella qual fede ci conforta sovrammodo la potenza feconda della pubblica opinione, che nei liberi Reggimenti emerge presto o tardi moderatrice, e guida degli atti umani. Che se per mala ventura il costume pubblico, e la pubblica moralità, volgessero in basso, nè si venissero emendando, e purificando man mano, indarno si chiederebbero i rimedî e i compensi alle buone Istituzioni; imperocchè come bene avvertiva un esimio Pubblicista Inglese, Stuart—Mill (1), le migliori Istituzioni riescono difettive e non approdano punto, ove difetti loro, l'alito di vita, e di forza che attingono nello stato morale della società cui vanno applicate.

Noi popoli Italiani (che vale dissimularlo?) eredammo dal nostro passato, e dai caduti Governi la pervertita educazione pubblica, e i vizî che rampollano dalla servitù politica domestica e forestiera. Ma ben sappiamo che nei grandi Rivolgimenti politici, l'opera della generazione che cade, si compie dalla generazione che viene di poi. E noi attori più o meno operanti della grande Epopea Nazionale, già ci andiamo rapidamente ecclissando, o recisi dalla falce della morte, o logori, e

(1) Stuart-Mill. Le Gouvernement Représentatif.

Digitized by Google

affranti dagli oltraggi degli anni e dai travagli della vita pubblica. Oggi ancora, volgendo uno sguardo a quest'Aula, io cerco invano due carissimi colleghi nostri: l'uno, che fu il rimpianto Vincenzo Clausi, rapito dal comun fato agli affetti dei suoi cari, alla riverenza della magistratura e del Foro; l'altro, che a cagion di onore qui nomino, ed è il nostro venerando Beniamino Caracciolo. Ei fu dei pochi che si assunsero il magistrato dopo lunghi apparecchi di forti studî, e di onorate prove nell'aringo Forense. Toccarono a quell'egregio le tormentose prove di lunghe, ed ostinate sofferenze fisiche, sicchè obbedendo egli ad un sentimento di squisita coscienza dei doveri d'officio, deliberossi di uscire volente dalla vita pubblica, cercando pace, e lenimento al suo soffrire, nella calma dignitosa della vita privata, nell'*otium cum dignitate* di Cicerone. Possa quel nome, quella vita, quell'esempio, valere un insegnamento alla gioventù che c' incalza: imperocchè alla gioventù Italiana è serbato l'onore, e la gloria di cementare, e compiere l'opera iniziata da noi, cogliendone i benefizî, e i salutiferi frutti.

XX.

Non isperi però la generazione nuova, che sorge, di far più, e meglio de' suoi maggiori, se non entrerà risolutamente nelle vie che menano alla vagheggiata meta.

Ella già vede innanzi a sè il glorioso cammino che avrà a percorrere. Or pensi che questo cammino a noi

8

Digitized by Google

856

nei giovani anni riescì faticoso e scabro, perchè i tempi correvano avversi al sapere, all' ingegno, ed al libero sentire. La nostra educazione fu lotta assidua, perenne, ostinata contro gli ostacoli, ed i contrasti che ad ogni piè sospinto c' impedivano il libero moto, e le aspirazioni più sante. Pure noi virilmente pugnammo, e quando giunsero i dì delle grandi prove, potemmo anche noi attestare all' Italia, e al mondo, che quì non era spenta ogni favilla d' ingegno, di scienza, e di nobili affetti. Ora la Dio mercè, ci stà un abisso tra il passato, e il presente. Ci stà l' Italia composta a dignità di nazione. Ci stà il fulgido sole della libertà che irradia oramai la luce e la vita dal suo domicilio antico, dalla Città Eterna sfolgorante di tutta la maestà di quella Nuova Roma delineata dalla fatidica mente dell' Illustre Gioberti (1); della Nuova Roma che accoglie nel suo grembo le due Potestà che impareranno a convivere amiche, e concordi, sicchè tu vedi il Pontificato Romano rifatto, purificato, redento dal vecchio tarlo della Potestà Temporale, richiamato alla purità di principii suoi, alla santità della sua missione Divina: e a canto ad essi ti si porge il Principato Civile, Supremo Fattore dell' Italia una. Mirabile e grande creazione per vero dei tempi moderni, più grande assai della Riforma di Lutero, avvegnacchè il Programma della Riforma non fosse nella sostanza che l' assorbimento della doppia Potestà nell' Au-

(1) Vedi Gioberti — Del Rinnovamento Civile d' Italia. Vol. II. Cap. III.

Digitized by Google

tocrazia Laico-Teocratica, dovecchè la Formola proclamata dall' immortale Conte di Cavour, esprime recisamente la separazione della Chiesa dallo Stato, la reciproca indipendenza sul terreno della libertà.

Che campo glorioso a voi giovani si pone adunque dinanzi! Ma ad un tempo quanti nuovi doveri, che immensa responsabilità vi si aggrava sugli omeri! Voi già intendete che i popoli redenti in libertà, se vogliono meritare, e custodire inviolato il patrimonio della libertà stessa, hanno obbligo di rifare l' educazione intellettiva, e morale istillata dal Dispotismo. Ma come e per quali vie rifarla? Si crederà forse che a nudrire le giovani menti di buoni e forti studii, si approdi seguendo le pedate degl' irrisori dei metodi, e delle discipline che formarono i più eletti, e sapienti uomini della età nostra? O crederete voi sul serio bastare alla virile e robusta coltura intellettuale, il nudrimento mal sano di un simulacro di scienza che attingasi a buon mercato nella letteratura spicciola, negli Epitomi, nelle Effemeridi, nel Giornalismo, o nelle misere ciance dei mestatori del sapere (1)? O stimerete per avventura aver

(1) In proposito del giornalismo il Leopardi diceva che i moderni domandono articoli di gazzetta, e gli antichi domandavano libri.

I fogli periodici, ei dice, quando eccedono di numero, mancano di pregio, sono sterili di bene, ed efficaci solo nel male. Occupando soverchiamente le due classi, dei scriventi, e dei lettori, tolgono loro il tempo, l' agio ed il gusto degli studii serii, e profondi, introducono il vezzo delle cognizioni facili. e leggiere, met-

Digitized by Google

ꝩꝫꝛ

conquistato il battesimo della scienza professionale sol che vi arrida la buona ventura d' indovinar le risposte, suggerite tal fiata e non sapute, alle tesi, che vi s'impongono, a maggior gloria del progresso scientifico? E poi: non vi accorgete forse che nulla vi ha di più osceno, e riprensibile per la gioventù studiosa, quanto il reo costume di trasferire le procellose agitazioni della politica, e delle fazioni, nel santuario inviolabile, e sereno della scienza? Nò: la gioventù Italiana, ch' è decoro e speranza della patria nostra, non vorrà, non consentirà certo a farsi strumento, e sgabello dei partiti militanti, e delle ipocrite ambizioni! La gioventù Italiana raccoglierà e terrà alto il vessillo del Dritto e della Scienza, della libertà, e della patria unità. Ed io tengo certo, che una educazione migliore, più libera, e men servile, varrà ad emendare le false tendenze ed i vizii che immiserirono l' educazione nostra. Io tengo certo che si verrà emendando man mano il pessimo indirizzo che sospingeva la gioventù nostra nella via dei pubblici uffizii, non già per nobile ambizione di servire il paese, ma sì per bassa cupidità di potere, di emolumenti, e di scarso lavoro largamente retribuito, come se i pubblici uffizii, fossero un fondo di beneficenza pubblica, a sfogo dei gaudenti, e a danno dei contribuenti.

tono in onore la semi-dottrina, uccidono ogni altra letteratura ed ogni altro studio, massimamente grave e spiacevole.

Leopardi. Opere v. 2.

Digitized by Google

Ben altro è il campo d'azione, e la nobile palestra dei sapienti, e degli operosi.

Per essi schiudesi primo il campo infinito della scienza, con le sue molteplici applicazioni a tutte le manifestazioni della vita sociale, dell' attività commerciale, e industriale, del progresso economico. E vaglia il vero, chi di noi non sentirà l' animo compreso di legittimo orgoglio e di vive speranze nell'avvenire economico d'Italia nostra volgendo il pensiero al mirabile fatto del compiuto traforo del Moncenisio?: quel fatto che segna oggidì nella storia del nazionale Risorgimento una vittoria pacifica del genio, della scienza, e dell' arte, ben più gloriosa delle nefaste vittorie della forza bruta comprate a prezzo di tanto sangue, tanti lutti, e tante lagrime della umanità straziata; quel fatto che stringe e rinsalda i santi vincoli, e gli antichi affetti tra due illustri nazioni sorelle; quei vincoli e quegli affetti cementati già sui campi di battaglia nella guerra d' indipendenza, aiutatrice la Francia, sì generosa del sangue dei figli suoi all' Italia.

Evvi ancora il culto dell'arte, che fu antica, e invidiata gloria di questa Italia nostra, e che il secolo avaro e scettico pur dovrà rispettare, nè potrà ripudiare.

Splende altresì di viva luce, e di promettenti speranze la nobil carriera delle armi: imperocchè l' artifiziale organismo che dicesi Esercito, educato qual' è al soffio potente della libertà, si fa centro, e scuola fecon-

Digitized by Google

5514

da dei più nobili affetti di patria, di onor nazionale, di fede intera al glorioso vessillo che ha fatto l' Italia.

E per noi figli di questa terra, che fu detta patria dell' ingegno, ci ha pure la nobil palestra del Foro, e della magistratura, prezioso retaggio dei padri nostri, custodito, ampliato, avuto caro dalle generazioni che si succedettero, del quale anche noi siamo fieri, perchè ben potremo alteramente affermare che la patria di Gian-Vincenzo Gravina, di Giambattista Vico, e di Francesco d'Andrea, fu, e sarà sempre luce e scorta della coltura giuridica in Italia.

Noi dunque, educati di lunga mano al sentimento profondo del Dritto, noi sorgeremo sempre impavidi difensori di questa Idea santissima, e combatteremo ad oltranza la forza, e la violenza, ovunque la incontreremo volta a strumento di arbitrii, di soprusi, e di offese alla libertà, e alla Giustizia.

Digitized by Google